

Chi è
Esperta dell'antichità
e dell'arte greca e romana



Elena Francesca Ghedini
Professoressa di archeologia e storia

Elena Francesca Ghedini è professoressa di archeologia e storia dell'arte greca e romana

istituzioni, ma progetti specifici e dal carattere innovativo. Una formula vaga, resa ancor più incerta da successivi ritocchi: nella prassi Arcus è la cassaforte dove i ministri che si sono succeduti alla cultura e alle infrastrutture hanno attinto per operazioni di facciata, disinvolve e talvolta anche opache. Tanto che nel 2007 Arcus è stata commissariata, e si scoprì che i soldi venivano erogati perfino per una tappa del giro d'Italia.

Ancora una volta la disinvoltura non manca: si finanziano teatri commissariati come il Carlo Felice di Genova o il San Carlo di Napoli; Mario Resca l'uomo assunto dal ministro Bondi alla Valorizzazione del patri-

Pioggia di denaro
Formule vaghe e incerte
Si finanziano anche
teatri commissariati

monio museale per attirare i capitali dei privati, per ora si prende quelli di Arcus, cioè dello stato, per la sua Direzione Generale e per l'Expò di Shanghai. I 16 milioni per Cinecittà vanno a un generico progetto di «Valorizzazione e rilancio della attività», senza considerare i 500 mila euro per la Fondazione Pianura Bresciana, in passato promotrice dell'indimenticabile Convegno sulle cinque razze autoctone dei suini. Ultimo paradosso, attraverso Arcus foraggia anche la Fondazione Banco di Napoli, vale a dire una di quelle fondazioni bancarie private che avrebbero per statuto quello di finanziare la ricerca, la cultura e così via. Altro che intervento dei privati nella cultura: questa è una pioggia gelatinosa di denaro pubblico. ❖

**LA SAGA
DEI FRATELLI
GHEDINI**

IL COMMENTO

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA

Nella saga dei fratelli Ghedini l'avvocato del Cav, nonché deputato, Niccolò ha la faccia sempre più triste di chi proprio non la sfanga, poveraccio, con 'sti giudici talebani, nonostante i "mavalà" lanciati in tv.

Sale invece e riluce vivido l'astro della sorella Elena Francesca, archeologa dalle mille attività ministeriali, a partire dal 2002. Prima di allora soltanto alcuni titoli accademici. Dal 2002, una fiumana, un'"esplosione". E' contemporaneamente nella commissione Infrastrutture con Lunardi ministro (l'uomo dei trafori), in quella della Protezione civile per i Beni culturali e nel CdA di Arcus, la "cassaforte" della cultura irrorata a pioggia. Di nuovo in ombra dopo il 2006, riemerge con le elezioni 2008: subito consigliere del ministro Bondi per le aree archeologiche; cooptata nel Consiglio Superiore quando Carandini rattamente accetta di subentrare al dimissionario Settis. Ma presiede pure la commissione per la gestione/valorizzazione dei Parchi Archeologici e figura nel gruppo di lavoro per riformare la Scuola di Atene.

Tralascio qualcosa? Certamente. Si fa prima a dire che, senza di lei, i beni archeologici non sanno stare. L'ambizione della superattiva Elena Francesca? "Riportare l'Italia al ruolo che le spetta nel panorama dei Beni culturali mondiali". Una vera italiana, perbacco. E l'archeologia? "Salvo poche eccezioni, musei e aree archeologiche sono in condizioni disastrose", poi si rende conto che le è scappata la mano e precisa: "soprattutto per la comunicazione: didascalie spesso illeggibili e quasi sempre solo in italiano". E se i milioni di Arcus li usassimo per 'ste benedette didascalie? Che dice, se po ffà? ❖

Il Gip: la Piovra dei lavori pubblici sulla ricostruzione dopo il sisma in Abruzzo

Nell'ordinanza di 178 pagine del Gip di Perugia che conferma gli arresti per la cricca della Ferratella, nuove e più gravi accuse. Si parla anche di un «fondo cassa» presso la Ferratella gestito dagli indagati.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«Una struttura delinquenziale con poteri illimitati grazie alla normativa» e che «ha gestito il denaro pubblico in modo assolutamente privatistico e contrario agli interessi pubblici». Usa, se possibile, parole ancora più dure rispetto al collega fiorentino il gip di Perugia Paolo Micheli che ieri ha confermato gli arresti (fino al 9 maggio nonostante i primi parziali interrogatori e le dimissioni di Balducci dall'incarico) per i pubblici funzionari Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola e l'imprenditore Diego Anemone arrestati dalla procura di Firenze il 10 febbraio scorso e al centro dell'inchiesta «Grandi Eventi» con le accuse di corruzione continuata e aggravata. Il gip impiega 178 pagine per descrivere «i fatti gravissimi proprio per la sistematicità delle condotte illecite degli indagati e per le relevantissime ripercussioni finanziarie ai danni del bilancio dello Stato rese possibili da una normativa ampiamente derogatoria che presuppone in chi la deve gestire ancora più rispetto delle regole di trasparenza e fedeltà imposte da leggi e Costituzione».

L'ordinanza si concentra sulle posizioni dei quattro arrestati ma non si sottrae dallo spendere parole importanti per l'indagato capo della Protezione civile e sottosegretario Guido Bertolaso, indicato come «coinvolto nella gestione degli appalti soprattutto da un punto di vista economico». Inspiegabile che tutto questo mangia-mangia delle finanze pubbliche, in un momento di grave crisi per il paese, sia potuto accadere senza che il responsabile della borsa non si sia accorto di nulla. Il gip definisce «inquietanti» e «sospetti» i rapporti di «collusione» tra Anemone e Bertolaso. Ma più che sulle «strutture di relax» (i massaggi al Salaria Sport Village), il giudice si sofferma sul «rapido procacciamento di somme di denaro contante» da parte di Anemone prima di incontrare il sottosegretario.

Ancora più esplicito il «cinico senso degli affari» post-terremoto. Il gip parla di «tentacoli della Piovra dei la-

vori pubblici sulla ricostruzione abruzzese». Per dimostrarla insiste molto su una telefonata tra il capo della Ferratella, Balducci, e l'imprenditore Anemone avvenuta l'11 aprile 2009 in cui il responsabile dei lavori pubblici vuol fare pesare il fatto che «si è fatto promotore per Anemone per i lavori post terremoto» ma in cambio, per il figlio Filippo, ancora nessuna soluzione concreta. Non solo: Balducci rinfaccia ad Anemone di «aver partecipato ad una riunione nel pomeriggio per i lavori post terremoto» a cui avrebbe preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. In un'altra telefonata (25 settembre 2009) Anemone assicura, «quasi scusandosi», l'ingegnere Fabio De Santis che «il fratello Marco (De Santis, ndr) sarà tenuto presente nei lavori post terremoto».

Il gip punta il dito sul comportamento di altri funzionari «anche se di rango minore» (Maria Pia Forleo, Francesco Pintus e Fabrizio Ciotti). E dice chiaramente che presso il Dipartimento Lavori Pubblici della Ferratella «era stata creata una cassa comune, una sorta di fondo spesa alimentato da Anemone ma sotto la diretta gestione di Calducci». Argent de poche, con i soldi pubblici, per organizzare rinfreschi, week end e fare bella figura. ❖

G8 ALLA MADDALENA

Il rapporto choc dell'ispettorato: metà cantieri illegali

Lavoratori in nero e con contratti irregolari, sfioramento del tetto degli straordinari, riposi saltati e distacchi illeciti, violazione delle norme di sicurezza. Si aggiunge un nuovo tassello allo scandalo per il G8 mai nato a La Maddalena. Da un rapporto-choc della direzione provinciale del Lavoro di Sassari è emerso che la metà dei cantieri aperti era fuori norma, irregolare un terzo delle aziende ispezionate. Il segretario della Cisl, Matta, ricorda che il sindacato confederale a cui per motivi di segretezza era stato impedito l'accesso ai cantieri - si era mosso autonomamente per segnalare i pericoli connessi agli appalti. «Ma il sottosegretario Bertolaso ci ha sempre rassicurati. Diceva: "garantisco io, fidatevi. Voi continuate a segnalare, io mi attivo con chi di dovere"».